

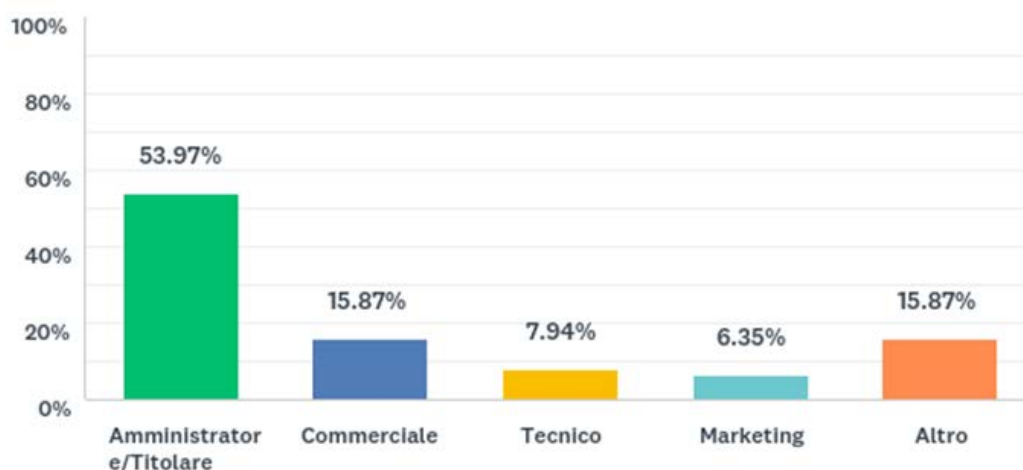
CRISI CORONA VIRUS Aggiornamento 17/19 marzo 2020

Executive summary

Visto lo sviluppo repentino della crisi sanitaria e la chiusura di numerosi cantieri abbiamo pensato di aggiornare, solo una settimana dopo la prima edizione, l'indagine Federbeton sugli effetti della crisi sanitaria sulla filiera del cemento e del calcestruzzo. I risultati di questo aggiornamento sono molto diversi e circostanziano una diminuzione, per il mese di marzo, di circa il 50% del mercato a valle della filiera. Sono state pubblicate, in questi giorni, le prime ordinanze regionali e provinciali che impongono la chiusura dei cantieri in quanto non è possibile mantenere adeguati standard di sicurezza per i lavoratori. A pubblicare le ordinanze sono state dapprima le province autonome di Trento e Bolzano e la Regione Friuli Venezia Giulia; si attende un'estensione su tutto il territorio nazionale di iniziative simili.

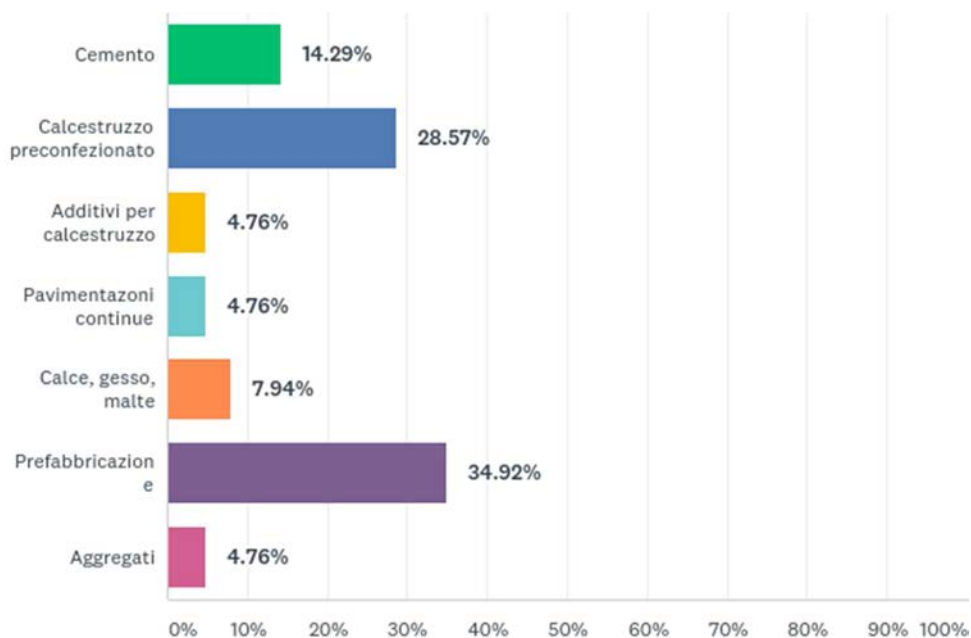
.....

In continuità con la survey precedente, a rispondere maggiormente al questionario continuano ad essere i titolari e/o amministratori delegati, a dimostrazione del rischio che la crisi Coronavirus può portare alla continuità aziendale.



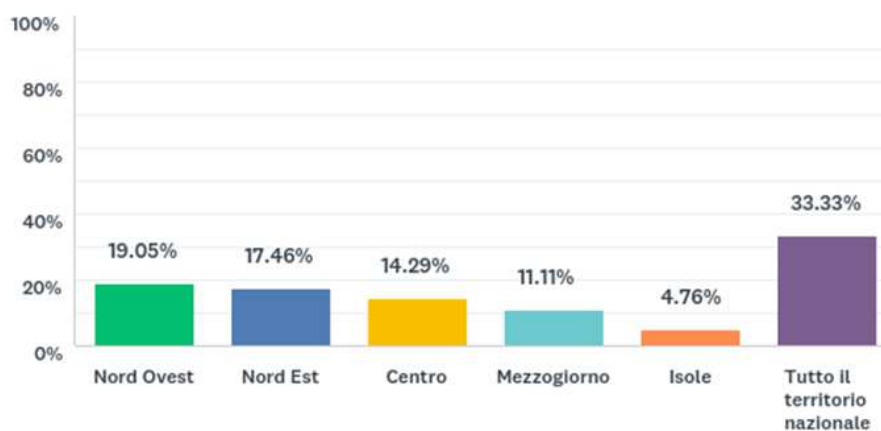
Chi ha risposto al questionario

A rispondere maggiormente sono stati i settori fornitori “diretti” dei cantieri edili ovvero il comparto del calcestruzzo preconfezionato e quello della prefabbricazione.



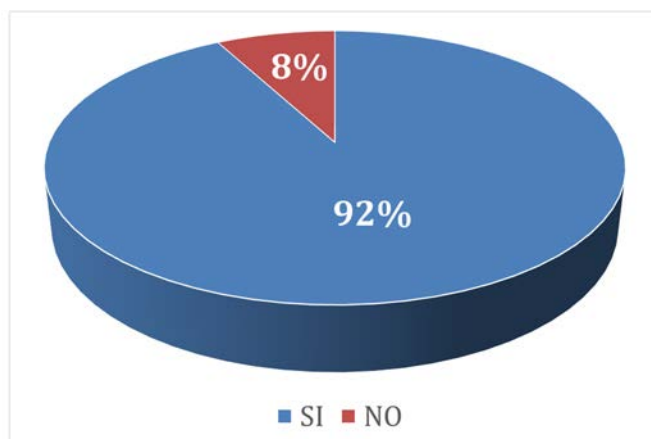
Il comparto di appartenenza

All'indagine hanno partecipato numerose aziende operanti a livello nazionale ma il baricentro territoriale del campione è spostato leggermente a nord, attualmente l'area maggiormente colpita dall'emergenza sanitaria.



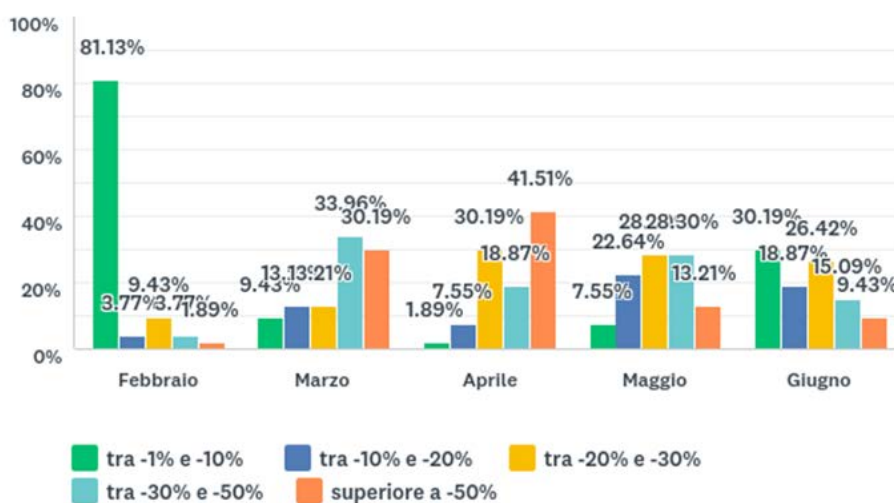
Dove operano le Aziende interrogate

L'impatto drammaticamente negativo della crisi in termini di volumi di mercato è la domanda che **rappresenta maggiormente il fenomeno intercettato** in quest'ultima settimana. Sette giorni fa infatti era il 52% del campione ad avere registrato già un effetto negativo, al 18 marzo la percentuale supera il 90%.



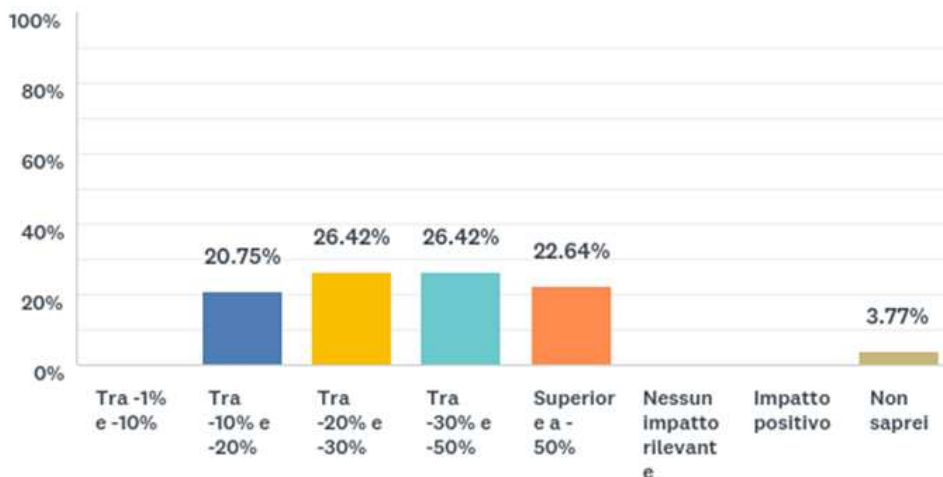
% di chi ritiene che il Coronavirus abbia influito negativamente sulla domanda dei propri prodotti

Rispetto alle previsioni precedentemente elaborate, pre-Covid19, il campione ipotizza un impatto su marzo negativo (media -40%), per poi avere su aprile un peggioramento ulteriore (media -50%), ponendo su maggio una ipotesi di mitigazione che si attesta sempre intorno al -35% rispetto alle ipotesi precostituite antecedenti l'emergenza sanitaria.



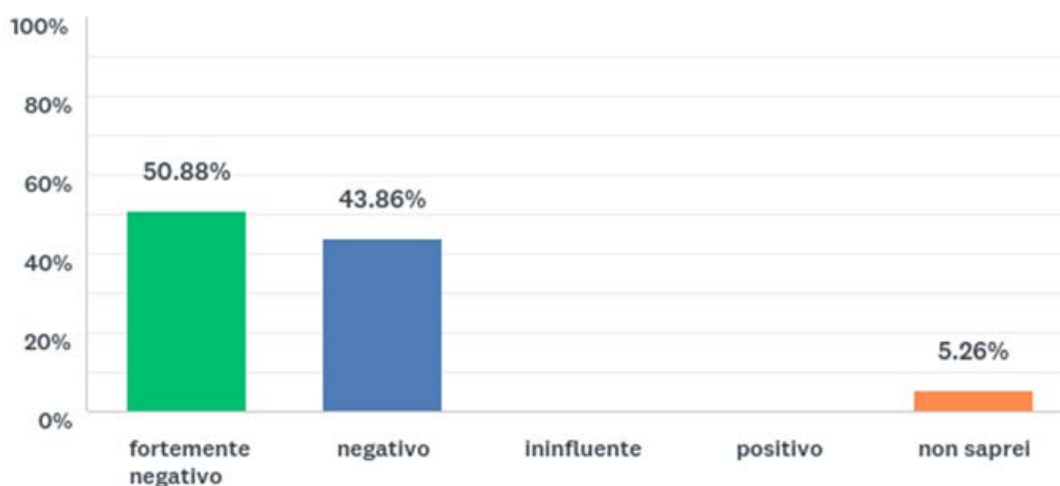
Previsioni su basi mensili

Se una settimana fa la percezione sul dato previsionale relativo al 1° semestre dell'anno era di un 25% di operatori che prevedeva perdite superiori al 30%, oggi quella percentuale è cresciuta e sfiora il 50%



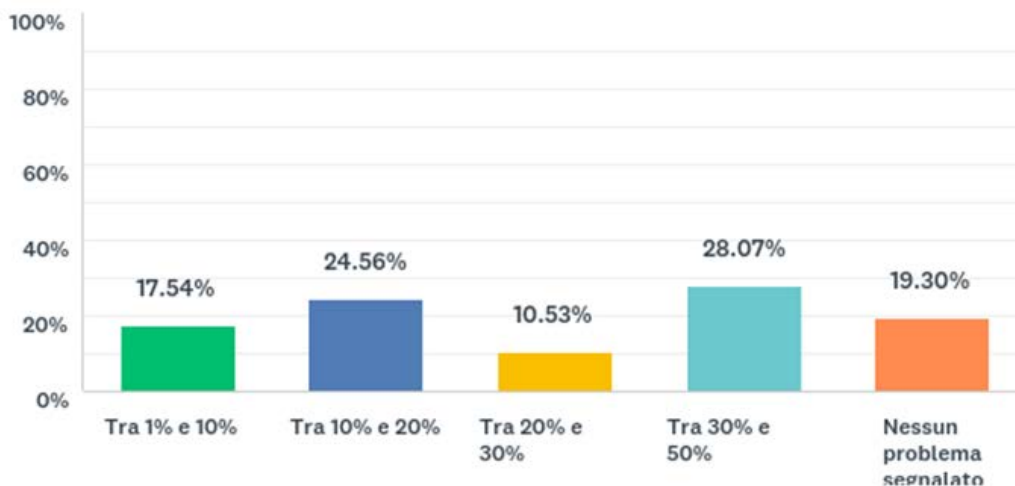
L'impatto sul primo semestre

Il discorso non cambia se l'orizzonte si estende su tutto il 2020. La percentuale di chi prevede per il resto dell'anno un andamento fortemente negativo passa, in sette giorni, dal 22,8% al 50,8%



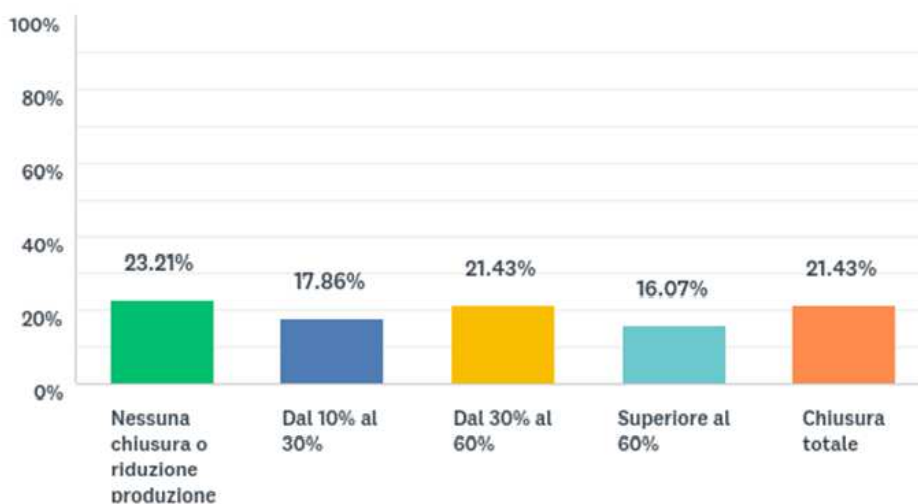
Le previsioni sul 2020

In aumento anche i problemi di accettazione delle spedizioni. La percentuale di chi non lamenta alcuna restrizione passa dal 54,3% circa al 19,3%



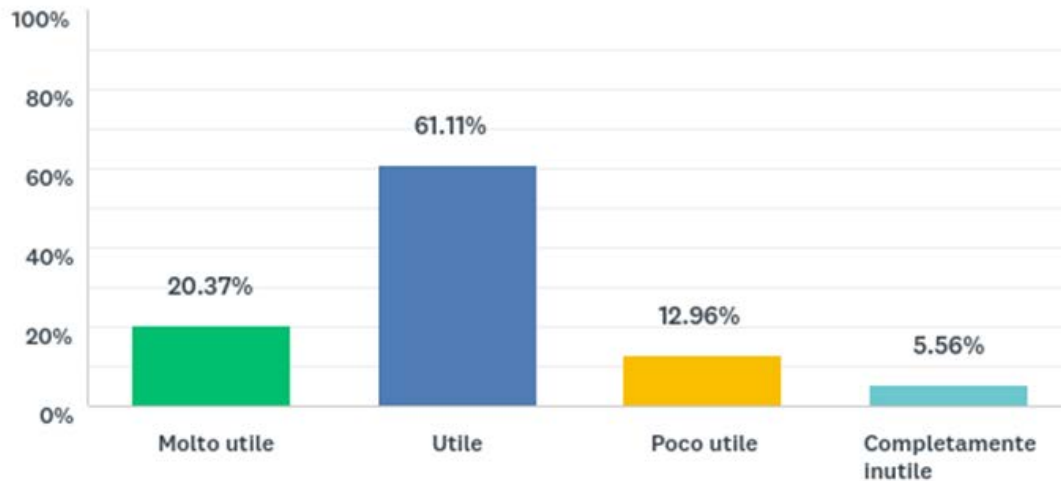
% di problemi con le spedizioni di prodotto

Il 21% delle imprese del campione ha sospeso completamente l'attività produttiva e solo il 23% non ha agito sull'assetto produttivo dell'impresa.

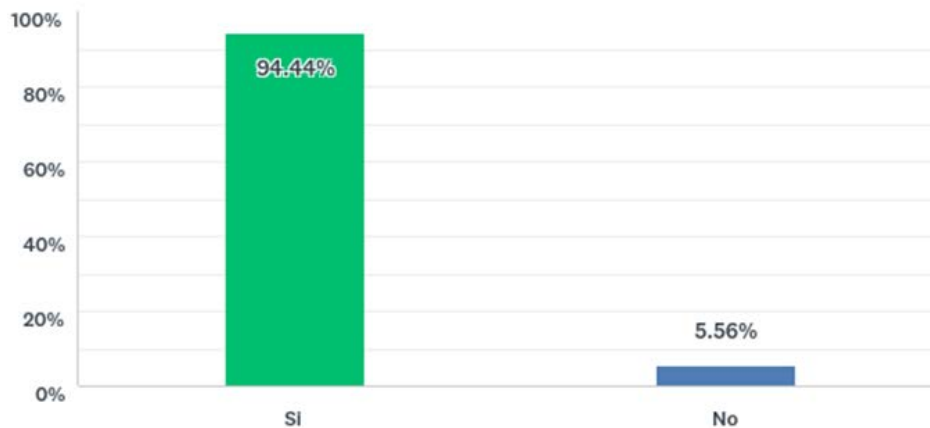


% chiusura della produzione lungo la filiera

Cresce ancora il gradimento relativo all'indagine, stabilmente superiore all'80% del campione. Allo stesso modo schiacciante la percentuale (94,4%) degli operatori che ritengono utile continuare con l'aggiornamento periodico dell'indagine fino al termine della crisi



Come viene valutata l'indagine



% favorevole all'aggiornamento periodico dell'indagine